

Cerchiai (Ania): no ai diktat, serve il confronto. E l'Rc auto è cresciuta meno dell'inflazione

“Caro polizze colpa della Bersani”



Fabio Cerchiai, presidente della Associazione delle assicurazioni

LUCIO CILLIS

ROMA — «Siamo stupiti e irritati per le parole pronunciate dal ministro Bersani a *Repubblica*», dice Fabio Cerchiai, presidente dell'Ania. «E non si tratta dell'intensità o dei toni minacciosi. Ma dell'immagine che si vuole dare del nostro settore. I diktat non hanno mai portato ad alcun risultato». È un Cerchiai pronto a respingere anche l'allarme partito dall'Isvap, con i costi delle polizze che nelle ultime settimane hanno ripreso a salire per i neopatentati con picchi del 13%. «Anche questo è un tema che va bene se si vuole urlare, buono semmai a distogliere l'attenzione dai fatti».

Forse gli aumenti rilevati dall'Isvap sono errati?

«Sono dati che non fanno media. Ecco quelli in nostro possesso: nel primo semestre del 2007 la spesa degli italiani per le polizze è in calo dello 0,39% e del 2,4% se ponderata sul numero dei veicoli in costante crescita. Si conferma quindi il trend degli ultimi anni: meno 1,5% nel 2005 e meno 0,8% nel 2006. Se poi guardiamo i dati Istat gli incrementi sono ben al di sotto dell'inflazione e molto più bassi di altri comparti».

La tendenza però è proprio quella di una crescita che nel 2008 potrebbe tornare a farsi sentire. Anche oltre l'inflazione.

«Se non s'interverrà su alcune criticità potrebbero esserci dei ritocchi per alcune categorie di utenti. Anche se non dell'entità rilevata dall'Isvap: quelli sono picchi per profili non indicativi. Ecco perché con Bersani dobbiamo semmai dialogare e trovare soluzioni».

Quali sono le cause del possibile surriscaldamento per alcune polizze?

«Sono diverse e, mi spiace per Bersani, sono dovute alle norme che portano il suo nome. Si parla tanto di concertazione, di dialogo. Ma fino ad oggi il ministro ha usato solo toni duri. I nodi? Primo, il plurimandato. Le indicazioni dell'Antitrust erano altre e noi le condividiamo: occorreva aprire ai broker, a consulenti indipendenti che partendo dalle esigenze del cliente consigliano la polizza adatta. Oggi invece le imprese devono "fidelizzare" l'agente per dare impulso alla vendita del proprio prodotto. Secondo problema quello della revisione di alcune norme del bonus-malus volute, anche queste, dal ministro: in caso di acquisto di un'altra auto in uno stesso nucleo familiare, la compagnia deve applicare la stessa classe di merito. E quindi se un padre compra l'auto al figlio questi ha un forte sconto. Ecco perché il profilo del 18enne non può più essere preso come riferimento e i costi si spalmano su tutti gli utenti».

Parliamo di due ruote: c'è aria di una batosta in arrivo per ciclisti e moto. Molti lettori di *Repubblica* lamentano rincari.

«È vero. E anche in questo caso non sono le compagnie ad essere "cattive" ma le norme a creare dei problemi. Con l'indennizzo diretto, che funziona bene ma può migliorare, si è stabilito che le imprese paghino il proprio assicurato. I sinistri con le due ruote causano spesso lesioni ai motociclisti con costi più elevati della media. Il rimborso forfetario tra le imprese, non deciso da noi, è invece uguale a quello previsto per l'auto. E quindi i costi per assicurare le moto, in mancanza di modifiche, sono destinati a crescere».

